

Dalla storia del libro alla storia sociale della lettura

Intervista con H.-J. Martin

di Ugo M. Olivieri

L'opera di Martin e Febvre è ormai un testo capitale per quanti, da varie angolazioni, si occupano del rapporto tra libro e società. L'applicazione del metodo delle Annales alla storia del libro lo ha strappato al polveroso monopolio dei bibliofili puri per restituirgli il suo valore di testimonianza privilegiata del processo di produzione e organizzazione del sapere. Attraverso l'analisi economica e storica della produzione e distribuzione del libro come oggetto culturale e industriale è stato possibile ritrovare la continuità esistente nella civiltà moderna tra l'innovazione tecnologica e la trasmissione sociale del sapere. La storia del libro diviene indispensabile per una storia della produzione intellettuale e dei gruppi intellettuali.

Nel corso di un seminario tenutosi a Napoli dal 20 al 25 febbraio di quest'anno all'Istituto italiano di Studi Filosofici, Jean Martin è intervenuto su un tema affascinante che in varia misura circola in molti lavori di studiosi del settore: la storia della lettura.

Martin ha analizzato i rapporti tra le istituzioni sociali della lettura, la diffusione del libro e il controllo politico sulla circolazione delle idee nella Francia del XVII secolo. Durante la sua esposizione sono affiorate delle interessanti connessioni tra i modi sociali della lettura e la struttura interna del libro (organizzazione della pagina, paragrafazione, intestazione ecc.) sempre corroborate dal rapporto con i dati tecnologici (sviluppo delle tecniche della stampa).

La brevità dell'intervista non ci ha consentito di sviluppare adeguatamente questi temi, in compenso, in alcune rapide notazioni, Martin individua un possibile nesso tra la struttura dei processi d'apprendimento e il supporto scritto dei messaggi culturali. Un tema secondo noi affascinante, soprattutto oggi di fronte alla mutazione antropologica indotta dai mass-media nei processi di lettura e apprendimento.

D. In quale misura il metodo delle Annales ha influito sul suo modo di fare storia del libro? Esistono dei punti di contatto tra la sua storia del libro e la cosiddetta bibliografia materiale d'area anglosassone?

R. Le dirò che per quanto mi riguarda il metodo delle *Annales* è il metodo di Lucien Febvre, uno studioso che non è stato ben compreso da vivo poiché non si era ancora avvertita la necessità di una storia "psicologica" e di una storia delle mentalità quale è stata poi tentata da Robert Mandrou molto tempo dopo. Quello che cerco di fare nel mio lavoro, ad esempio in questo mio progetto sulla storia della lettura, è di rifarmi ad un certo numero di suggerimenti fornitimi da Lucien Febvre.

Oggi molte università francesi hanno più o meno adottato il metodo delle *Annales*. Vi sarebbe molto da dire anche alla luce delle lezioni che ho tenuto qui a Napoli, mi sembra di poter affermare che il metodo delle *Annales* è l'applicazione di un approccio pluridisciplinare adottato da alcuni storici francesi. Per quanto concerne la storia del libro penso che oggi si orienti a studiare di più il libro come oggetto; è stato utile fare una storia economica della stampa ma adesso bisogna superare questo punto di vista. In questo senso mi sembra che non vi sia disaccordo tra quello che affermo e i miei colleghi delle *Annales*. D'altronde un giovane e brillante studioso, Roger Chartier, mio allievo e che oggi fa parte del gruppo delle *Annales*, dirige insieme a me una storia dell'editoria francese. Roger Chartier dirige anche un gruppo di ricercatori che studiano la pratica della scrittura nella società e cercano di capire ciò che ogni individuo sociale ricerca nel testo scritto in funzione del suo universo mentale.

Il gruppo degli storici francesi del libro è riuscito sinora a tenersi fuori dai clan e spero che continuino a farlo anche in futuro, anche se non ne sono del tutto sicuro.

Per quanto riguarda la bibliografia materiale devo dire di nutrire molta simpatia per gli studiosi inglesi di bibliografia materiale; da loro ho imparato molte cose e sono persuaso che è possibile includere le tecniche e le scoperte della bibliografia materiale all'interno di una storia del libro che consideri il libro come oggetto. Sono persuaso che vi siano molte novità nella bibliografia materiale, v'è tra l'altro un metodo di descrizione bibliografica dei testi che deve essere applicato da specialisti. Il metodo non è sufficientemente applicato fuori dall'Inghilterra e bisogna incoraggiare gli inglesi a diffonderlo. Penso che vi sia anche un altro modo di considerare la bibliografia materiale: si tratta di una tecnica che aiuta a studiare il libro come oggetto. Ogni volta che ho avuto contatti con questi studiosi sono stato colpito dalla loro competenza e dall'apporto che forniscono alla storia del libro. Il problema è ancora una volta di mettere insieme i due metodi, le due tecniche; penso che non vi sia opposizione tra gli storici francesi del libro e gli studiosi di bibliografia materiale. Vado spesso a Oxford, ove mi trovo a lavorare a stretto contatto con i bibliografi inglesi e credo che sia un'esperienza molto utile. Nei convegni internazionali gli inglesi apportano sempre nuove scoperte, si possono citare alcuni nomi: Barber, oppure Barker che ha presentato in vari convegni i suoi studi sull'intitolazione dei libri in Francia, in Germania e in Inghilterra. Si tratta di persone verso cui nutro una grande stima.

D. Nel corso delle sue lezioni qui a Napoli ha accennato a questo suo nuovo lavoro sulla storia della lettura. Può dirci qualcosa in merito, soprattutto per

quanto concerne il rapporto tra la storia della lettura e la produzione e circolazione della cultura?

R. La storia della lettura è un argomento molto complesso. Attualmente in Francia, all'École de Chartes, lavoriamo a questo problema in due seminari di cui uno diretto da me. Personalmente sto cercando di scrivere un libro che s'intitolerà *La parola e la lettera* e che apparirà nella collezione "Histoire et décadence" diretta da Pierre Chanu; in questo lavoro mi propongo di dimostrare che vi è una consonanza tra il modo in cui i libri sono "costruiti" e l'organizzazione del pensiero, e che i tipi di lettura sono correlati all'organizzazione della pagina e del libro. Si può anche cercare di studiare i modi di lettura in una prospettiva più ampia poiché non vi è un'evoluzione globale della società ma un'evoluzione secondo le categorie sociali. Per lo sviluppo di tale prospettiva mi permetto di rinviare ai lavori dei ricercatori del gruppo di Chartier che si sono occupati dei tipi di lettura nel XIX secolo al momento dell'alfabetizzazione di massa. Mi auguro di poter essere più esauriente nel giro di pochi mesi poiché in questo momento mi è ancora difficile condensare tutto ciò in poche parole.

D. Dopo l'apparizione del libro andiamo verso la scomparsa del libro? In altri termini pensa che l'attuale rivoluzione dei media comporterà la trasformazione del libro quale lo conosciamo, oppure il libro sopravviverà accanto ad altre forme di comunicazione?

R. Penso che il problema non sia in questi termini, il libro sopravviverà sempre ma ciò che è più inquietante o meglio preoccupante, dato che usare il termine inquietante può dare adito ad una connotazione negativa, è la constatazione che se Hugo oggi fosse vivo sarebbe uno sceneggiatore, Aristotele un esperto di calcolatori e Cartesio un tecnico.

In altri termini la realizzazione di un libro come oggetto perfettamente chiuso e come immagine in quanto tale di una civiltà rischia di sparire, il libro tende a diventare un mezzo di comunicazione pari agli altri. D'altra parte sarà interessante studiare quali saranno le conseguenze della lettura su schermo sui comportamenti cognitivi delle persone. Dietro questo vi è naturalmente un problema di neurofisiologia, il problema dell'organizzazione del cervello; si comincia appena adesso a vedere qualche risultato nella ricerca. In Francia è stato pubblicato recentemente un bel libro sull'argomento si tratta dell'*Uomo neuronale* di Jean-Pierre Changeux, e in America vi sono ora molte pubblicazioni importanti per capire le connessioni tra il meccanismo del cervello, la struttura del libro e le influenze sui modi di lettura.